



Festival Organistico 2010

Internazionale

*Arona - Chiesa Collegiata di Santa Maria
sabato 17 luglio, ore 21.15*

LUDGER LOHMANN

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847):

- Sonata n° IV in Si bemolle maggiore, op. 65/4
(Allegro con brio – Andante religioso – Allegretto –
Allegro maestoso e vivace)
- Preludio e Fuga in Sol maggiore, op. 37/2
- Sonata n° VI in re minore, op 65/4
(Corale – Andante sostenuto – Fuga – Andante)

Robert Schumann (1810-1856):

Studien für den Pedalflügel op. 56
da "Sei pezzi in forma di canone":

- n° 1 Nicht zu schnell
- n° 2 Mit innigem Ausdruck
- n° 5 Nicht zu schnell

da "Sei fughe sopra BACH", op.60:

- n° 2 Lebhaft
- n° 3 Mit sanften Stimmen
- n° 5 Lebhaft
- n° 6 Mäßig, nach und nach schneller





Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Felix Mendelssohn Bartholdy (Amburgo, 3 febbraio 1809 – Lipsia, 4 novembre 1847) ebbe sempre molto a cuore la somma arte musicale di Johann Sebastian Bach. In questo senso rappresenta perfettamente la più intima anima romantica, sempre tesa a valorizzare e a recuperare le grandi opere imperiture del passato, sempre attenta a riportare in luce i preziosi segreti degli 'antichi maestri'. E' noto come a lui si debba la riscoperta del grande compositore di Eisenach, la così detta Bach *-Renaissance*. E' noto anche come Mendelssohn durante i suoi studi di apprendistato avesse avuto modo di studiare a fondo le opere del *Kantor*, imparandone le tecniche di scrittura e apprezzandone anche la bellezza intrinseca delle strutture formali e dei contenuti. Ma Mendelssohn seguì le orme di Bach anche dal punto di vista della predilezione per lo strumento. Pianista eccellente, conosceva e amava profondamente anche l'organo, lo strumento principale del suo maestro 'in pectore'. Con l'organo Bach aveva mostrato come usare e utilizzare in modo raffinato la tecnica compositiva del contrappunto, si era diletto nella fine arte dell'improvvisazione, aveva saputo pienamente sfruttare nei suoi capolavori l'eccezionale ricchezza di timbriche a disposizione. Così fece anche "l'allievo" Mendelssohn, figura – tipo di intellettuale romantico, sensibile ed attento al culto del passato, sempre orientato alla paziente ricerca delle proprie radici culturali. Gli insegnamenti degli antichi maestri come riferimento assoluto. Ma la bellezza delle sue musiche – che sono lì, ogni volta, a dimostrarlo- aggiunge un notevole plusvalore al semplice uso e riutilizzo delle tecniche antiche. Il suo stile, il suo *sound*, infatti, è inconfondibile, straordinariamente unico! Basta poco per coglierne l'essenza. Lo abbiamo tutti presente? Musica volatile, leggera, intensa. Fremente, aleggiante, energica, irresistibile! Il tutto catapultato dentro un'aura di meravigliosa sensibilità romantica. E che forza d'impatto sonoro, che imponenza, anche e soprattutto nella musica

per organo! A questo strumento Mendelssohn dedica pagine alate di vivace intensità espressiva e, soprattutto, di impressionante modernità. Come non ricordare l'uso quasi sinfonico del timbro organistico, l'atmosfera di alcuni movimenti lenti, così ricchi di *pathos* e struggente trasporto, la massività irruenta e la magmatica veemenza di certe pagine in stile fugato? Davvero passaggi dorati di musica entusiasmante: un patrimonio irrinunciabile che testimonia di un'epoca di grandissimi talenti. All'organo Mendelssohn dedicò gli studi di tutta una vita: lo iniziò a suonare a soli 11 anni e la sua prima composizione, il *Preludio in re minore*, risale proprio a quel periodo di fanciullezza (1820). Seguirono poi altre gemme quali l'*Andante in re maggiore* e la *Passacaglia in do minore* (1823), su su, sino ai *Tre Preludi e Fughe op. 37* del 1836/37 e alle *Tre Fughe* del 1839. E poi citiamo ancora il bellissimo *Preludio in do minore* (1841) oltre che la monumentale opera delle *Sei Sonate dell'op. 65*, risalenti al 1844-45. Infine ecco ancora l'*Andante con variazioni in re maggiore* (1844) e l'*Allegro in si bemolle maggiore* del 1844. Proprio all'*opera 65* appartengono due sonate del programma di questa sera. La prima, la ***Sonata op. 65 N. 4 in Si bemolle maggiore*** (suddivisa nella successione dei quattro movimenti: *Allegro con brio*, *Andante religioso*, *Allegretto*, *Allegro maestoso e vivace*); la seconda, la ***Sonata op. 65 n. 6 in re minore*** (*Corale: Andante sostenuto. Fuga, Andante*. Della ***Sonata in si bemolle maggiore***, risalente al 1845, citiamo il primo movimento, il magmatico *Allegro con brio*, ricco di impasti sonori sorprendenti dall'incedere massivo e coinvolgente, in cui l'uso raffinato della tecnica contrappuntistica permette al compositore di elaborare una struttura ad intarsio dalle grandi campate e dalla ridondante espressività. Anche l'ultimo movimento, dopo il lirico *Andante religioso* ed il meditativo *Allegretto*, consiste in una gioiosa e festosa girandola sonora: si tratta dell'*Allegro maestoso e vivace*, che letteralmente avvolge l'ascoltatore in uno spensierato profluvio di suoni dall'inizio alla fine

conducendoci all'ascolto di una grande fuga finemente tornita e lavorata dall'abile mano del compositore. La *Sonata op. 65 n. 6 in re minore* si apre con un dolce *Corale (Andante sostenuto)* dall'eloquio scorrevole e discorsivo cui segue una serie di quattro belle variazioni in cui, ogni volta, il profilo del tema riemerge mirabilmente rielaborato, riesposto, rivisitato, sino alla grande enunciazione finale. Quando giunge la *Fuga* il tema è presentato con calma e serenità e man mano si disegna un arco sonoro di religiosa consapevolezza. L'*Andante* comunica anch'esso un sentimento di intima spiritualità e conclude in un clima di pacata tranquillità l'intera *Sonata*.

Ancora in ambito romantico, il repertorio si volge ora ad un altro grande dell'Ottocento: **Robert Schumann (Zwickau, 8 giugno 1810 – Bonn, 29 luglio 1856)**. Di lui sono proposti anzitutto i *Sei Studi in forma di canone per pianoforte a pedali op. 56*. Furono composti tra la primavera e l'estate del 1845 e solo successivamente, dopo una decina di anni (1855), pubblicati dall'editore Whistling a Lipsia e indicati come Volume I (un secondo libro previsto, in realtà non uscì mai). Il pianoforte a pedaliera era uno nuovo strumento del quale Schumann, che era anche critico musicale e teorico, aveva pronosticato un grande avvenire, poiché ne intravedeva la grandi possibilità di amplificazione orchestrale rispetto ai pianoforti normali. Nonostante queste aspettative il *Pedalfügel* non incontrò la simpatia dei grandissimi esecutori virtuosi che in quel tempo giravano tutta Europa. Ma perché il titolo "in forma di canone", una forma imitativa ova la tecnica del *punctum contra punctum*, del contrappunto, ovvero della nota contro nota ha una parte di riguardo nel modo di scrivere musica? Una modalità di scrittura che richiama altri grandi esperti di questa tecnica come Johann Sebastian Bach in epoca barocca e poi Mendelssohn in epoca romantica. I *Sei Studi* sono in realtà uno dei risultati dell'intenso corso di contrappunto che Robert Schumann e l'amata moglie Clara seguirono

proprio in quell'anno in cui i pezzi furono scritti, il 1845. Questi brani sono dunque la sintesi compositiva, il frutto musicale dell'apprendimento didattico, oltre che un saggio immediato e genuino della capacità, tipica di Schumann, di rendere con freschezza ispirativa le proprie idee. Questi brani, oggi magnificamente restituiti alla loro immediatezza originaria con l'esecuzione all'organo, confermano l'abilità di Robert Schumann nello scrivere in modo complesso e contrappuntistico. Furono dedicati a Johann Gottfried Kuntzsch, suo primo docente di pianoforte ed organista nella chiesa di S.Maria a Zwickau. Lo Studio n. 1, *Nicht zu schnell*, in do maggiore, sopra la linea tranquilla e distesa sviluppa un canone all'ottava con il pedale che funziona da accompagnamento e sostegno armonico. Il numero 2, *Mit innigem Ausdruck* è nella tonalità di la minore ed è costituito da un canone all'unisono. Il tono è di intima e serena tranquillità. Il n. 5, *Nicht zu schnell*, è l'ultimo dei pezzi dell'*op. 56* eseguiti stasera. Appartiene a quel fantastico mondo della notte, del misterioso e dell'incommensurabile così vicino all'immaginario del romanticissimo Robert Schumann. Una danza di elfi pare materializzarsi di fronte ai nostri occhi: fremiti, battiti d'ali, improvvisi sussulti che l'organo restituisce sublimamente attraverso passaggi repentini, veloci scalette, accordi dissonanti, note del pedale "in pizzicato" che sono incredibilmente rese vellutate e diafane. Davvero un meraviglioso quadro di grande suggestione. Ancora di Robert Schumann sono le *Sei fughe sul nome di Bach op. 60* per organo o pianoforte a pedaliera: un vero e proprio omaggio al genio bachiano per il compositore più adorato sin dalla gioventù. Passiamo così dalla numero 2, *Lebhaft*, originale e coinvolgente, alla numero 3, *Mit sanften Stimmen*, che comunica un intimo sentimento di mitezza e pacificazione; dopo la fuga numero 5, *Lebhaft*, dal fitto intreccio cromatico e contrappuntistico, la serata si conclude con l'ultima della raccolta dell'*op. 60*, la n. 6, *Mäßig, nach und nach schneller*, che conclude degnamente il bel florilegio schumanniano.



Ludger Lohmann

Nato nel 1954 a Herne (Repubblica Federale Tedesca), ha compiuto gli studi di musica sacra e musicologia presso il Conservatorio e l'Università di Colonia, di organo con il Prof. Wolfgang Stockmeier, di clavicembalo con il Prof. Hugo Ruf, e studi superiori d'organo con Anton Heiller (Vienna) e Marie-Claire Alain (Parigi).

Ha vinto numerosi concorsi internazionali, tra i quali il Concorso delle radio Tedesche (Monaco 1979) e il Grand Prix de Chartres nel 1982.

Ottiene nel 1981 la promozione a dottore di musicologia con "Studi sui Problemi d'articolazione degli strumenti a tastiera nei secoli XV, XVI e XVII". Al momento sta sviluppando studi sui problemi dell'esecuzione della musica romantica, nel progetto di studi organologici presso l'università di Göteborg, in Svezia.

Dal 1983 è professore d'organo presso il Conservatorio e organista della Chiesa cattedrale S. Eberhard di Stoccarda.

Ha tenuto concerti e masterclasses in numerosi paesi europei, Giappone, Corea, e America del Nord e del Sud, e ha al suo attivo numerose registrazioni discografiche e radiofoniche.

Nel 1989 è stato per alcuni mesi professore d'organo presso l'Università di Hartford, Connecticut, USA.



associazione Sonata Organi

L'associazione senza scopo di lucro "Sonata Organi" vuole diffondere la cultura musicale, attraverso la realizzazione di iniziative musicali, con particolare attenzione ai giovani e alla musica d'organo. Desidera valorizzare il prezioso strumento ospitato presso la chiesa di Santa Maria ad Arona e promuove l'inserimento nel panorama concertistico internazionale di organisti neo diplomati o vincitori di concorsi. L'associazione "Sonata Organi" è aperta a tutti coloro che ne condividono lo spirito e gli ideali.

Direttore artistico Christian Tarabbia



Prossimo Appuntamento

Concerti d'Organo sul territorio della Provincia di Novara



SABATO 7 AGOSTO 2010, ore 21.15

Momo, Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria

Roberto Maria Cucinotta organo



l'associazione Sonata Organi ringrazia



Comune di Arona



Borgomanero-Arona



Provincia di Novara

